

COMUNICATO STAMPA

RIFORMA ELETTORALE: nove motivi di incostituzionalità rilevati nel nuovo testo dai costituzionalisti e dagli esperti di Astrid

“Il nuovo testo della riforma non garantisce la possibilità di formare il Senato. E’ infatti astrattamente possibile che una forte frammentazione dei partiti e delle coalizioni non consenta a nessuno di raggiungere l’alta soglia di sbarramento prevista in ciascuna regione per attribuire seggi. Alcune Regioni potrebbero così non eleggere alcun senatore, violando il principio costituzionale che impone di avere leggi elettorali in grado di garantire l’elezione delle due Camere quale che sia l’assetto del sistema dei partiti”.

E’ uno dei nove motivi di incostituzionalità del nuovo testo della riforma elettorale rilevati in un seminario di costituzionalisti ed esperti di vario orientamento politico riuniti ieri sera presso Astrid (il *think tank* guidato da Giuliano Amato e Franco Bassanini). “Sono emerse finora violazioni di sei disposizioni della nostra Costituzione, e precisamente degli articoli 48, 49, 92, 67, 1 e 3”. Lo ha comunicato questa mattina lo stesso senatore Franco Bassanini, già ministro della Funzione pubblica nei governi Prodi, D’Alema e Amato, e anch’egli professore di Diritto costituzionale all’Università di Roma.

“Gravemente incostituzionale – sottolinea Bassanini – è apparsa la disposizione che prevede la distribuzione di tanti premi di maggioranza quante sono le Regioni. Si aggrava così il rischio di avere maggioranze diverse alla Camera e al Senato. Ma in più appare sacrificata l’uguaglianza del voto, senza che sia garantito l’unico valore costituzionale che consente di “pesare” diversamente il valore di ogni voto: e cioè il valore della governabilità. La moltiplicazione dei premi di maggioranza potrebbe dare infatti risultati casuali. Perfino che alla fine abbia più seggi una coalizione che ha avuto non solo meno voti, ma anche meno seggi nella provvisoria ripartizione degli eletti su base proporzionale, regione per regione. E’ chiaro che questo esito sacrificerebbe anche il principio democratico. Non c’è al mondo infatti premio di maggioranza che non premi chi ha preso più voti o, almeno, più seggi.

“Il nuovo testo viola anche il principio del divieto di mandato imperativo stabilito dall’articolo 67 della Costituzione, vincolando gli eletti ad un programma e a un candidato *leader* (e cioè primo ministro) con semplice norma di legge ordinaria. La stessa norma lede inoltre le prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica stabilite dall’articolo 92 della Costituzione.

“Aggiungo che la disposizione che consente di esprimere il voto scrivendo il nome di un candidato in qualunque parte della scheda consente di aggirare il principio costituzionale della segretezza del voto. Il diritto di rappresentanza delle minoranze linguistiche non è ancora del tutto garantito”.

“Il lavoro di indagine sul nuovo testo – ha concluso Bassanini – continuerà nelle prossime ore. Non possiamo escludere che emergano ulteriori vizi di costituzionalità”.